

Pittura-architettura
**Madrid brucia:
 Roma presenta
 i giovani leoni**

DA ANNI ormai la Galleria Architettura Arte Moderna di Roma compie un prezioso lavoro di scavo e di ricerca dentro l'architettura moderna, attraverso un'intensa e regolare attività espositiva, ma anche promuovendo concorsi particolari, come quello sulla città di Roma, e dibattiti sulla situazione attuale della disciplina architettonica. Ciò che contraddistingue l'attività della Galleria anche a livello internazionale è la sua volontà, e determinazione, nel voler far convivere i fantasmi e le visioni, che soggia-

ciano all'operato progettuale, con i metodi e le strategie necessarie alla compilazione di un progetto, che voglia essere propositivo nei confronti di una realtà concreta.

Questo particolare atteggiamento critico ha così innescato dei processi di crescita e di scambio fra architetti, artisti e operatori visuali in genere, contribuendo alla conoscenza di situazioni progettuali romane inizialmente marginali, come quella del Grau, di Franz Prati, Dario Passi, Studio Labirinton, ecc., che con il passare del tempo si sono dimo-

strate come un fertile terreno culturale di base sul quale si continuano ad innestare nuove situazioni e possibilità di dibattito: proprio per questa sua vivacità e freschezza, la Galleria ha potuto così diventare un osservatorio laboratorio, dal quale valutare, momento per momento, gli sviluppi dell'architettura.

Con la recente mostra dei lavori di due giovani madrileni, Alvaro Soto Aguirre e Sigfrido Martin Begue — architetto l'uno e pittore l'altro — l'attenzione si sposta adesso verso la Spagna che rara-

mente ha goduto di una specifica considerazione da parte dell'Italia, e dell'Europa in genere: ovviamente ciò è potuto accadere soprattutto per l'oscurantismo nel quale si è venuta a trovare la cultura spagnola, e architettonica in particolar modo, sotto la lunga dittatura di Franco.

Ora che la situazione si è stabilizzata, le nuove forze possono permettersi di uscire dall'ombra cercando di costruire direttrici di ricerca con uno spessore direttamente europeo, senza bisogno di

intermediari esterni. Barcellona città che non ha mai disatteso le speranze e le attese europee, e Madrid possiedono ormai un vivace terreno di dibattito e di incontro attraverso il quale poter giungere ad un elevato livello di elaborazione.

In particolar modo è Madrid che in questo periodo mostra un ambiente piuttosto ricco e fresco, estremamente attento a cogliere gli stimoli d'oltre frontiera elaborandoli e sistematizzandoli all'interno delle proprie esigenze: pittori, designers, grafici, fumettari

e rockettari lavorano interdisciplinariamente ad un unico progetto; fuoriuscire dagli schemi convenzionali della creatività artistica e collaborare insieme alla creazione di spazi di ricerca e di lavoro fino ad ora appannaggio dell'attività artigianale o di quella altamente professionale.

In questa «palingenesi dell'operare» madrileni si collocano sia Alvaro Soto Aguirre sia Sigfrido Martin Begue, i quali attraverso il colloquio costante con Rafael Moneo, con il cui studio hanno collaborato a lungo, tentano di re-

cuperare la tradizione figurativa mediterranea e i caratteri principali della architettura castigliana. E' certo in ogni caso che per entrambi l'orizzonte culturale privilegiato è quello italiano. Per i quadri di Begue è sufficiente pensare infatti al recupero del Novecento ed in particolar modo dell'esperienza figurativa di Scipione, Funi, Sironi e Savinio, mentre per i progetti di Aguirre, la memoria dei templi romani e della Villa Adriana, ridisegnata con netta grafia Beaux Arts. E' significativo comunque che questeperate e-

sperienze di recupero e di perlustrazione si convogliano tutte all'interno dello studio di architettura che hanno costituito assieme a Pedro Fedichi e Luis Moreno. Ciò comporta, infatti, un continuo riassetto e un veloce scambio fra esigenze figurative e concreta realtà professionale, che consente, pur con attualità e contemporaneità, un dialogo con l'esperienza del Movimento Moderno, mediato e letto attraverso l'attenta e vigile presenza dei maestri dell'architettura spagnola.

Paolo Rizzoli



Un'opera
di Martin
Begue,
1982